



Musica da camera

Stagione Musica 2025/26

LAC
Lugano Arte e Cultura
Piazza Bernardino Luini 6
6901 Lugano
+41(0)58 866 4214
comunicazione@laclugano.ch
www.laclugano.ch



Musica da camera / Early Night Modern

28.10.2025

Ma, ore 19:00

LAC, Teatrostudio

Una coproduzione Oggimusica, LAC Lugano Arte e Cultura
in collaborazione con Conservatorio della Svizzera italiana
con il sostegno di Cantone Ticino – Fondo Swisslos, Città di Lugano, Pro Helvetia

Dark Melodica

Trio SÆITENWIND

Trio SÆITENWIND

Olivia Steimel, fisarmonica

Karolina Öhman, violoncello

Joans Tschanz, sassofono

Con un organico composto da violoncello, sassofono e fisarmonica, il trio rappresenta una combinazione insolita che offre un'eccitante varietà di suoni. La stretta collaborazione con i compositori è una parte importante del lavoro artistico del trio SÆITENWIND. Quattro delle cinque opere del programma di questo concerto sono state composte per il trio SÆITENWIND. Il brano *Dark Melodica* di Arturo Corrales, compositore salvadoregno che vive a Ginevra, è un'opera potente ed energica che dà il via al concerto. In un mondo sonoro molto diverso ci porterà invece *Onibi* di Ezko Kikoutchi, compositrice svizzero-giapponese. In quest'opera, Kikoutchi tematizza la leggenda giapponese degli "Onibi" – fiamme spettrali e spiriti che tremolano e cambiano continuamente.

The Silent Life of Invisible Beings di Svetlana Lavrova conduce il pubblico in un mondo sonoro minimalista, caratterizzato soprattutto da strutture sonore scarse ma efficaci. Quasi una sorta di contrappasso è rappresentato dalla composizione di Mischa Käser, *Fünf Phonische Baccunicellen*, un'opera ritmicamente complessa, ricca di umorismo ed energia. Chiuderà il programma *A Miniature of a Golem Snoring* di Fojan Gharibnejad, un lavoro che tematizza il golem mitologico in modo umoristico e grottesco.



Musica da camera

30.10.2025

Gio, ore 20:00

LAC, Sala Teatro

Batiashvili / Thibaudet / Capuçon

Programma:

Sergej Rachmaninov (1873–1943)

Trio élégiaque n. 1 in sol minore

Claude Debussy (1862–1918)

Trio per pianoforte in sol maggiore

Antonín Dvořák (1841–1904)

Trio per pianoforte n. 3 in fa minore, op. 65

Lisa Batiashvili, violino

Jean-Yves Thibaudet, pianoforte

Gautier Capuçon, violoncello

Il violoncellista Gautier Capuçon torna a esibirsi al LAC insieme alla violinista Lisa Batiashvili e al pianista Jean-Yves Thibaudet – un trio di solisti d'eccezione che si presenta per la prima volta a Lugano. Il programma del recital offre un viaggio nella musica da camera per trio con pianoforte, proponendo tre opere che segnano tappe cruciali nell'evoluzione musicale europea tra Ottocento e primo Novecento. Un'occasione unica per vivere un'esperienza d'ascolto intensa e raffinata.

Attraverso l'introspezione lirica di Rachmaninov, la sensibilità timbrica e armonica di Debussy e la maestosità drammatica di Dvořák, il concerto traccia un itinerario stilistico che abbraccia il Romanticismo maturo, il pre-Impressionismo francese e il sinfonismo cameristico boemo, evidenziando le interconnessioni e le peculiarità espressive di ciascun compositore. L'interpretazione di Lisa Batiashvili, Jean-Yves Thibaudet e Gautier Capuçon garantisce un'esecuzione di straordinaria qualità, in grado di restituire la profondità espressiva e la ricchezza timbrica delle opere in programma. La coesione del trio, unita alla sensibilità individuale dei suoi membri, permette di esplorare ogni sfumatura stilistica, mettendo in luce la continuità e le differenze tra i linguaggi di Rachmaninov, Debussy e Dvořák. Il concerto si presenta così come un'immersione nell'evoluzione della musica da camera tra Ottocento e primo Novecento.



Musica da camera

02.11.2025

Do, ore 17:00

LAC, Sala 1

LuganoMusica Ensemble

Programma:

Camille Saint-Saëns (1835–1921)

Capriccio su arie danesi e russe, op. 79

Franz Berwald (1796–1868)

Grande settimino in si bemolle maggiore (1828)

Francis Poulenc (1899–1963)

Trio per oboe, fagotto e pianoforte, FP 43

Nino Rota (1911–1979)

Nonetto per flauto, oboe, clarinetto, fagotto, corno, violino, viola, violoncello e contrabbasso

LuganoMusica Ensemble

Andrea Oliva, flauto

Paolo Beltramini, Corrado Giuffredi, clarinetto

Francesco Di Rosa, oboe

Alberto Bianco, fagotto

Zora Slokar, corno

Gabriele Carcano, pianoforte

Robert Kowalski, violino

Danilo Rossi, viola

Enrico Dindo, violoncello

Enrico Fagone, contrabbasso

Torna sul palco del LAC il LuganoMusica Ensemble, gruppo nato dall'idea di Etienne Reymond, composto da prime parti dell'OSI e professori del Conservatorio della Svizzera italiana. Questa formazione versatile – che unisce i migliori musicisti attivi a Lugano – accompagna il pubblico in un viaggio sonoro attraverso epoche, stili e sensibilità proponendo repertori di rara esecuzione ma dal sorprendente valore tecnico ed espressivo.

Il programma della serata esplora il continuo movimento tra tradizione e reinvenzione, tra il recupero della forma classica e la sua destrutturazione, tra la cantabilità melodica e la tensione timbrica. Camille Saint-Saëns, con il suo Capriccio su arie danesi e russe, apre la serata: le melodie popolari di Russia e Danimarca sono rielaborate con un linguaggio sofisticato e limpido. L'elemento nordico emerge anche nel Grande settimino di Franz Berwald, figura chiave nella transizione della musica scandinava dal classicismo alla modernità. La seconda parte del programma prevede il Trio di Francis Poulenc – dal carattere mobile e giocoso – e il Nonetto di Nino Rota con una scrittura che, pur guardando al mondo del cinema, resta saldamente ancorata alla tradizione cameristica. Il concerto del LuganoMusica Ensemble si configura così come un'occasione unica per avvicinare alcune perle rare della musica da camera, in un viaggio sonoro che unisce passato e innovazione.



Musica da camera / Early Night Modern

16.11.2025

Do, ore 17:00

LAC, Teatrustudio

Una coproduzione Oggimusica, LAC Lugano Arte e Cultura
in collaborazione con Conservatorio della Svizzera italiana
con il sostegno di Cantone Ticino – Fondo Swisslos, Città di Lugano, Pro Helvetia

Quatuor Bozzini

Quatuor Bozzini
Clemens Merkel, violino
Alissa Cheung, violino
Stéphanie Bozzini, viola
Isabelle Bozzini, violoncello

Lodato per la sua “musicalità intensa e la sua immensa sensibilità” (Musicworks, Canada), il Quatuor Bozzini è stato descritto dal Bandcamp Daily come “uno dei quartetti d’archi più audaci al mondo”. Per questo concerto di Oggimusica presenta un programma di compositori svizzeri e canadesi con approcci diversi alla composizione, che spaziano dalla critica sociale alla sperimentazione acustica e percettiva.

L’opera di Charles Uzor, compositore svizzero-nigeriano, affronta i temi del razzismo e dell’ingiustizia sociale attraverso la musica, creando un potente memoriale sonoro. Nel brano *8’46” George Floyd in memoriam* commemora la tragica morte di George Floyd. La durata del brano di 8 minuti e 46 secondi corrisponde esattamente al tempo in cui Floyd fu tenuto a terra durante il suo arresto. Un altro universo sonoro è quello di Jürg Frey. Il quartetto composto nel 1988 è caratteristico del suo stile minimalista e contemplativo. La musica di Frey spesso esplora il concetto di immobilità e movimento impercettibile, con cambiamenti gradualmente che si accumulano nel tempo. Il suo approccio alla composizione invita a un ascolto attento e profondo, rivelando sottili sfumature sonore e armoniche.

Si potrà ascoltare anche *Koan for String Quartet* di James Tenney. Scritto nel 1984, questo brano è un adattamento per quartetto d’archi del precedente “Koan” per violino solo del 1971. Tenney utilizza un sistema di intonazione naturale e si concentra sugli effetti percettivi di intervalli microtonali. Il pezzo esplora fenomeni psicoacustici come i toni di differenza, creando un’esperienza uditiva complessa e affascinante.



Musica da camera

14.12.2025

Do, ore 17:00

LAC, Sala Teatro

Hayato Sumino aka Cateen

Programma:

Frédéric Chopin (1810–1849)

Scherzo per pianoforte n. 1 in si minore, op. 20

Notturmo per pianoforte in do minore, op. 48 n. 1

Hayato Sumino aka Cateen (*1995)

Tre notturni per pianoforte

Johann Sebastian Bach (1685–1750)

Partita per tastiera n. 2 in do minore, BWV 826

Hayato Sumino aka Cateen (*1995)

Two pieces of Chopin's Recompositions

Johann Sebastian Bach (1685–1750)

Preludio e fuga in do maggiore n. 1, BWV 870 (dal *Clavicembalo ben temperato*, libro II)

Friedrich Gulda (1930–2000)

Preludio e fuga per pianoforte

Nikolai Kapustin (1937–2020)

Otto studi da concerto, op. 40 (estratti)

Maurice Ravel (1875–1937)

Boléro (arrangiamento per pianoforte di Hayato Sumino)

Hayato Sumino aka Cateen, pianoforte

Un talento che ha conquistato milioni di appassionati online e nei teatri di Nord America, Europa e Asia: Hayato Sumino aka Cateen è un pianista capace di fondere il repertorio classico con il jazz, il contemporaneo e l'improvvisazione. Star di YouTube, nella lista "30 under 30" di Forbes Japan e fresco vincitore del prestigioso Leonard Bernstein Award, il suo stile unico promette di farvi vivere un'esperienza musicale fresca e innovativa, capace di affascinare più di una generazione.

Il pianista e compositore giapponese Hayato Sumino compie trent'anni quest'anno, all'apice di una carriera che lo ha visto affermarsi su scala internazionale per le proprie abilità tecniche, comunicative e inventive. Il suo stile unico e innovativo fonde la tradizione del virtuosismo classico con sorprendenti abilità improvvisative e con un raffinato orecchio da arrangiatore. Con oltre 1,3 milioni di iscritti al suo canale YouTube chiamato "Cateen" – dove condivide le sue interpretazioni e composizioni originali – Sumino è diventato una figura di riferimento nel panorama musicale globale. Il programma della serata include capolavori di Chopin, Bach, Gulda e Kapustin, presentati attraverso una lettura unica e personale. Non mancheranno composizioni dello stesso Cateen così come le sue sorprendenti variazioni su Chopin o il suo arrangiamento inedito del *Boléro* di Ravel, lavori che dimostrano lo straordinario talento di Sumino nell'integrare la tradizione con l'innovazione.



Musica da camera

11.01.2026

Do, ore 17:00

LAC, Sala 1

Ballista / Canino

Programma:

Maurice Ravel (1875–1937)

Sites auriculaires per due pianoforti

Gabriel Fauré (1845–1924)

Dolly, suite per pianoforte a quattro mani, op. 54

Maurice Ravel (1875–1937)

Ma mère l'Oye, cinque pezzi infantili per pianoforte a quattro mani

Claude Debussy (1862–1918)

Six épigraphes antiques per pianoforte a quattro mani, L. 139

Igor' Stravinskij (1882–1971)

Tre pezzi facili, per pianoforte a quattro mani

Cinque pezzi facili, per pianoforte a quattro mani

Antonio Ballista e Bruno Canino, pianoforte a quattro mani

Antonio Ballista e Bruno Canino sono un duo pianistico tra i più celebri del panorama internazionale e certamente sono il duo con maggiore esperienza, dall'alto dei loro settant'anni di musica insieme. Per celebrare questo traguardo eccezionale, Canino e Ballista propongono un programma affascinante e poetico, in cui l'inarrivabile sintonia interpretativa dei due solisti può dare nuova prova di sé, esplorando un raffinato repertorio *belle époque* legato al mondo dell'infanzia.

Pochi artisti hanno incarnato l'arte dell'esecuzione pianistica a quattro mani con la stessa profondità e continuità di Antonio Ballista e Bruno Canino, duo pianistico attivo dal 1954 e oggi celebrato nel settantesimo anniversario della sua straordinaria carriera. Il concerto si apre con *Sites auriculaires* di Ravel, un'opera che anticipa le sonorità orchestrali dei suoi lavori più celebri. A seguire, *Dolly* di Fauré – suite intima e delicata – e *Ma mère l'Oye* di Ravel, incantevole suite ispirata alle fiabe. La seconda parte passa a un linguaggio più essenziale e modernista con *Six épigraphes antiques* di Debussy, seguito da *Tre pezzi facili* e *Cinque pezzi facili* di Stravinskij. L'interpretazione di Ballista e Canino, maturata attraverso decenni di ricerca e concerti nei più prestigiosi palcoscenici del mondo, promette di restituire al pubblico l'essenza più autentica delle opere, in un concerto che è al tempo stesso celebrazione e rinnovamento della tradizione pianistica a quattro mani.



Musica da camera/ Elettronica / Early Night Modern

23.01.2026

Ve, ore 19:00

LAC, Teatrostudio

Una coproduzione Oggimusica, LAC Lugano Arte e Cultura
in collaborazione con Conservatorio della Svizzera italiana
con il sostegno di Cantone Ticino – Fondo Swisslos, Città di Lugano, Pro Helvetia

For Bass & Electronics

Enrico Francioni

Enrico Francioni, speaker, contrabbasso ed elettronica

Il programma proposto è incentrato sul contributo del contrabbassista e compositore Enrico Francioni nell'ambito della musica per strumento con l'ausilio dell'elettronica, quest'ultima gestita sia su supporto fisso che attraverso il live electronics. Tutti gli algoritmi per la one-man-performance, scritti con l'utilizzo di Csound, sono stati progettati e realizzati dallo stesso interprete. Tra i brani proposti, due possono essere considerati "storici" nella letteratura per strumento ed elettronica: *Ryoanji* di John Cage, qui in versione quadrifonica, e *SOLO N.19* di Karlheinz Stockhausen. Il primo è dedicato esplicitamente al contrabbasso con suoni di supporto, mentre il secondo, ideato per qualsiasi strumento monodico e linee di ritardo (feedback), è qui restituito come una lunga improvvisazione sul Form-Scheme Version II. Il resto del programma prevede altre quattro composizioni dello stesso Francioni: *Ricerca* (1986/2024), per contrabbasso ed elettronica; *CLUSTER_I* (2011), per contrabbasso, live electronics e suoni di supporto; *Head in the clouds* (2023), versione per voce sintetizzata, contrabbasso ed elettronica; *Der letzte Flug* (2018), per contrabbasso e suoni di supporto. Questi lavori, ponendo sempre lo strumento in primo piano sul versante tecnico-espressivo, vogliono sottolineare come la contaminazione/reazione elettronica, su supporto o dal vivo, sia stata elevata a componente irrinunciabile nelle performance strumentali della nuova musica.



Musica da camera/ Elettronica / Early Night Modern

13.02.2026

Ve, ore 19:00

LAC, Teatrustudio

Rodari Connection

Valentina Fin / Effe Effe

Valentina Fin, voce, elettronica, sax

Effe Effe (Federica Furlani), viola, elettronica

Domiziano Maselli, visual artist

Rodari Connection è un affascinante viaggio sonoro che dà vita all'universo poetico di Gianni Rodari, ispirandosi alle sue celebri *Favole al telefono*. Ideato e interpretato da Valentina Fin e Federica Furlani aka Effe Effe, il progetto supera il confine tra parola e suono, portando l'ascoltatore a riscoprire la magia nascosta nelle piccole cose quotidiane. Un'esperienza coinvolgente che invita a guardare il mondo con la meraviglia e la curiosità tipiche dell'infanzia.

Gianni Rodari, uno dei più grandi innovatori della letteratura per l'infanzia, ha saputo coniugare leggerezza e profondità nelle sue *Favole al telefono*, raccolta di racconti che – dietro un'apparente semplicità – cela riflessioni sul mondo, sulla creatività e sul linguaggio. A partire da questo materiale letterario, la cantante, compositrice e polistrumentista Valentina Fin e la violista specializzata in elettronica Federica Furlani hanno costruito un percorso musicale che trasporta le atmosfere di Rodari in una dimensione sonora. In *Rodari Connection* composizioni originali si alternano a momenti di libera improvvisazione, in cui voce, strumenti acustici ed elettronica si intrecciano per creare un tessuto sonoro capace di evocare il mondo fiabesco di Rodari e le sue molteplici sfumature emotive. Il risultato è un'esperienza immersiva, in cui la musica si fa parola e la parola si trasforma in suono, creando un universo in cui il pubblico è chiamato a entrare, ascoltare e immaginare.



Musica da camera

19.02.2026

Gio, ore 20:00

LAC, Sala 1

Kurtág 100

Dénes Várjon / Izabella Simon

Programma:

Claude Debussy (1862–1918)

En blanc et noir per due pianoforti (trascrizione per pianoforte a quattro mani)

Johann Sebastian Bach (1685–1750)

Preludi corali per organo BWV 651–668 (trascrizione di György Kurtág per pianoforte a quattro mani – estratti)

György Kurtág (1926–2024)

Játékok (Giochi) per pianoforte a quattro mani (estratti)

Béla Bartók (1881–1945)

Andante tranquillo da *Musica per archi, percussioni e celesta* Sz. 106, BB 114 (trascrizione per pianoforte a quattro mani)

Claude Debussy (1862–1918)

Petite suite per pianoforte a quattro mani, L65

Dénes Várjon, Izabella Simon, pianoforte a quattro mani

Nel centenario della nascita di György Kurtág, un recital a quattro mani celebra il compositore ungherese e gli autori che hanno maggiormente influenzato la sua estetica musicale: Bach, Debussy e Bartók. Ogni opera in programma riflette una sfaccettatura della sua poetica, tra minimalismo e densità espressiva. L'interpretazione di Dénes Várjon e Izabella Simon, pianisti di riferimento per il repertorio novecentesco, restituisce la profondità e l'intensità di queste straordinarie composizioni.

Non solo una celebrazione di Kurtág nel giorno esatto del suo centesimo compleanno: questo concerto offre anche una riflessione sul suo legame con la tradizione. Ad aprire la serata è *En blanc et noir* di Claude Debussy, un brano che gioca sulla tensione tra lirismo e percussività. A seguire, le trascrizioni dei Preludi corali di Bach curate da Kurtág – che amplificano la dimensione meditativa dell'opera –, alcuni estratti da *Játékok* (il ciclo pianistico che Kurtág ha sviluppato nel corso di decenni) e la trascrizione per pianoforte del primo movimento della *Musica per archi, percussioni e celesta* di Béla Bartók, costante fonte di ispirazione per lo stesso Kurtág. Il concerto si conclude con la *Petite suite* di Debussy, con influenze di Rameau e suggestioni orientalescanti. Grazie alla loro comprensione profonda del linguaggio del compositore, Dénes Várjon – che è stato allievo diretto di Kurtág – e Izabella Simon portano in scena tutta la profondità e l'intensità di questo programma.



Musica da camera

12.04.2026

Do, ore 17:00

LAC, Sala 1

Balagan

Noa Wildschut / Pablo Barragán / Amadeus Wiesensee

Programma:

Darius Milhaud (1892–1974)

Suite per violino, clarinetto e pianoforte, op. 157b

Paul Schoenfield (1947-2024)

Four Souvenirs per violino e pianoforte

Béla Bartók (1881–1945)

Contrasts per clarinetto, violino e pianoforte, Sz. 111, BB 116

Joseph Horowitz (1926–2022)

Sonatina per clarinetto e pianoforte

Claude Vivier (1948–1983)

Pezzo per violino e clarinetto

Paul Schoenfield (1947-2024)

Trio per violino, clarinetto e pianoforte

Noa Wildschut, violino

Pablo Barragán, clarinetto

Amadeus Wiesensee, pianoforte

Balagan è un affascinante viaggio nella musica da camera del Novecento, da Bartók a Vivier, da Milhaud a Horovitz e Schoenfield. Le opere in programma, ispirate alla tradizione folklorica, fondono la vitalità della musica popolare con la raffinatezza della scrittura cameristica, arricchendosi talvolta di influenze jazzistiche. A guidare questo viaggio, il trio composto dalla violinista olandese Noa Wildschut, dal clarinetista spagnolo Pablo Barragán e dal pianista tedesco Amadeus Wiesensee.

Il concerto si apre con la Suite per violino, clarinetto e pianoforte di Darius Milhaud, che riflette l'influenza delle musiche folkloristiche e del jazz brasiliano. Seguono *Four Souvenirs* di Paul Schoenfield – opera composta da quattro movimenti, ognuno dei quali è un'interpretazione moderna di un genere musicale popolare – e *Contrasts* di Béla Bartók, tra le opere più iconiche per clarinetto, violino e pianoforte. La seconda parte prosegue con la brillante Sonatina per clarinetto e pianoforte di Joseph Horowitz, seguita dal Pezzo per violino e clarinetto di Claude Vivier, con il suo linguaggio armonico rarefatto, e dal Trio per violino, clarinetto e pianoforte di Schoenfield, che mescola influenze jazzistiche e melodie popolari. L'esecuzione di Wildschut, Barragán e Wiesensee esalta il virtuosismo e la varietà timbrica di questo repertorio, restituendone l'energia e la sofisticata pluralità di linguaggi. Un concerto che celebra la bellezza e la versatilità della musica da camera.



Musica da camera / Early Night Modern

24.04.2026

Ve, ore 19:00

LAC, Teatrstudio

Mondrian Ensemble

Programma:

Joey Tan (*1997)

blickblink (2021) für Streichtrio

Nadir Vassena (*1970)

Streichtrio Nr.2 («Gesänge der Frühe») (2024)

Peter Ivan Edwards (*1973)

Neues Werk (2025/26) für Streichtrio und Zuspielung

Dylan Lardelli (*1979)

Neues Werk (2025/26) für Streichtrio

Jalalu-Kalvert Nelson (*1951)

Neues Werk (2025) für Streichtrio

Oliver Weber (*1974)

Neues Werk (2025/26) für Streichtrio und Zuspielung

Mondrian Ensemble

Ivana Pristašová Zaugg, violino

Petra Ackermann, viola

Martin Jaggi, violoncello

Il Mondrian Ensemble si prepara a incantare il pubblico con quattro nuove composizioni, frutto della creatività di quattro compositori che per la prima volta collaborano con l'ensemble: Peter Ivan Edwards (USA), Dylan Lardelli (Nuova Zelanda), Jalalu-Kalver Nelson (USA/Svizzera) e Oliver Weber (Svizzera). Questo programma sarà arricchito da due opere esistenti: *Streichtrio Nr. 2 Gesänge der Frühe* di Nadir Vassena, scritta appositamente per il Mondrian Ensemble nella stagione 2024/25, e *blickblink* di Joey Tan (Singapore) del 2021.

Peter Ivan Edwards utilizza il suono come mezzo per esprimere energia, forma, narrazione e prospettiva, spesso integrando metodi computazionali e algoritmici nella sua creatività. Dylan Lardelli, invece, in *Drift Aspect*, esplora i confini tra suono e sogno cercando di catturare le ombre misteriose degli eventi sonori nei sogni, un viaggio sonoro che attraversa i confini della realtà e dell'immaginazione. Entrambi i compositori integrano l'ensemble con l'uso di un laptop controllato da un pedale e collegato a un sistema a due canali, ma senza amplificazione del trio. Oliver Weber compone partendo dai fenomeni acustici, concentrandosi sui percorsi sonori e sulle texture. Critica le composizioni troppo seriali e matematiche, che a suo avviso mancano di quella tensione interna che è essenziale per la musica. Per lui, la riflessione sulla logica e sulla drammaturgia di un brano è cruciale durante la composizione, creando un equilibrio tra logica e passione che rende la musica vibrante e coinvolgente.



Musica da camera

26.04.2026

Do, ore 17:00

LAC, Sala 1

Nathalia Milstein

Programma:

Joseph Haydn (1732–1809)

Variazioni in fa minore per pianoforte solo, Hob XVII/6

Ludwig van Beethoven (1770–1827)

Variazioni e fuga per pianoforte solo in mi bemolle maggiore, op. 35 *Variazioni Eroica*

Franz Liszt (1811–1886)

Funérailles, da *Harmonies poétiques et religieuses* per pianoforte solo S. 173, n. 7

Sergej Prokof'ev (1891–1953)

Sonata per pianoforte solo n. 8 in si bemolle maggiore, op. 84

Nathalia Milstein, pianoforte

La pianista Nathalia Milstein, interprete dal tocco raffinato e dalla profonda sensibilità musicale, presenta un programma che esplora l'evoluzione della scrittura pianistica attraverso quattro capolavori che coprono un ampio arco temporale dal Classicismo al Novecento. Un'esperienza musicale di grande intensità, in cui la varietà delle forme e dei linguaggi si traduce in un dialogo tra epoche e sensibilità diverse.

Da Haydn a Prokof'ev, il programma del concerto si muove tra classicità, eroismo, lirismo e dramma, offrendo una panoramica della versatilità espressiva dello strumento. Il filo conduttore è il principio della variazione e la capacità del pianoforte di tradurre il *pathos* attraverso strutture formali differenti. Ad aprire il concerto, le Variazioni in fa minore di Haydn, che si presentano come una forma di meditazione musicale in cui l'elemento elegiaco emerge con delicatezza. A seguire, le *Variazioni Eroica* di Beethoven, che mostrano tutta la maestria del compositore nell'arte della variazione. A *Funérailles* di Liszt – pagina tra le più drammatiche dell'autore ungherese – segue la Sonata n. 8 di Prokof'ev, caratterizzata da un linguaggio armonico ricco e da una scrittura pianistica poderosa. Nathalia Milstein, col suo talento naturale e la sua finezza espressiva, restituisce la complessità e la bellezza di queste opere, mettendo in luce le loro caratteristiche stilistiche ed espressive con una lettura capace di coniugare tecnica impeccabile e intensità emotiva.



Musica da camera

06.06.2026

Ma, ore 21:00

Jazz in Bess, Lugano

The Unfurrowed Field

Manchester Collective

Programma:

Fergus McCreadie (*1997)

Forest Floor

Stream

Donald Grant (*1980)

Thoir thusa nuas an rionnag sin

Prelude Valse

NZ 2004

Christian Mason (*1984)

Eki Attar, da Tuvan Songbook

Muttos, da Sardinian Songbook

György Kurtág (*1926)

Officium breve in memoriam Andreae Szervánszky, op. 28 (estratti)

Joseph Haydn (1732-1809)

Adagio dal Quartetto per archi in do maggiore op. 54 N. 2, Hob. III:57

Anna Meredith (*1978)

Honeyed words

Manchester Collective

Fergus McCreadie, pianoforte

Stephen Henderson, percussioni

Rakhi Singh, violino

Donald Grant, violino

Simone van der Giessen, viola

Christian Elliott, violoncello

David Bowden, contrabbasso

Un'esperienza musicale senza confini: il Manchester Collective esplora l'incontro tra jazz, folk e musica classica, creando un dialogo sorprendente tra mondi musicali lontani. Con un repertorio che spazia dalla musica scozzese di Fergus McCreadie e Donald Grant alle raffinate architetture di György Kurtág e Joseph Haydn, fino all'innovazione sonora di Christian Mason e Anna Meredith, il programma riflette una pluralità di voci e visioni che trovano nell'audacia radicale del collettivo la loro forza espressiva.

“Creiamo esperienze umane radicali, ispirate dalla musica che amiamo”: il programma del concerto del Manchester Collective parte dalla tradizione per poi esplorare territori sonori sempre più fluidi e aperti, dove il confine tra scrittura e improvvisazione si dissolve in un'esperienza musicale totalizzante. Si parte con Fergus McCreadie, pianista scozzese che mescola jazz e musica tradizionale, seguito da Donald Grant, che unisce il folk scozzese con la classica. Christian Mason porta il pubblico in un viaggio attraverso la tradizione popolare, reinterpretata con un linguaggio contemporaneo. Le composizioni di György Kurtág e Joseph Haydn sono caratterizzate rispettivamente da sperimentazione formale ed eleganza espressiva, mentre Anna Meredith mette assieme elementi classici ed elettronici. La scelta dei brani in programma riflette non solo il desiderio di esplorare nuove possibilità timbriche e formali, ma anche l'impegno del Manchester Collective nella creazione di connessioni inedite tra mondi musicali differenti.